

UN PROGETTO CHE DIVIDE. Il coordinamento: «Show elettorale, ora basta». Misconel: «Dicano i tecnici come, ma il Trentino ne ha bisogno»

Valdastico, le parti si schierano

LUCA MARSILLI

TRENTO. I comuni del Vicentino si sono disallineati: come la vuole ora Maurizio Fugatti, con uscita su Rovereto Sud, la Valdastico non serve a nulla. E per loro tanto vale non farla. Posizione analoga ha preso l'Associazione Industriali di Vicenza. Subito contrastata dall'Associazione industriali del Veneto, che al contrario chiede che non si perda d'occhio lo sguardo complessivo. E l'utilità dell'opera per l'intero complesso artigianale, turistico e industriale.

In Trentino il panorama è ancora più variegato. Territorialmente, c'è tutta la porzione sud della provincia che, con poche eccezioni, non vuole lo sbocco della A31 a Rovereto Sud. A Nord della "linea gotica" dei Murazzi, il quadro è molto meno univoco. Poi ci sono le voci del mondo economico. E con pochissime eccezioni, sono favorevoli al progetto. Vale per il presidente degli industriali Fausto Manzana (roveretano, peraltro) ma anche per albergatori e artigiani. Perché? «Semplicemente - citiamo per tutti Giulio Misconel, fino a poche settimane fa rappresentante provinciale dei costruttori edili - perché è un'opera necessaria. Libererà la A22 dall'intasamento attuale nella sua parte più a sud, quella da Verona a Affi e fino a Ala Avio. E avvicinerà in modo radicale due aree che hanno le caratteristiche per essere complementari. Aprirà il Veneto ai trentini e il Trentino ai veneti. Vale dal punto di vista turistico, da quello culturale e da quello imprenditoriale. Dove sia meglio farla arrivare, e quindi quale sia il progetto più efficace e razionale, è un ragionamento esclusivamente tecnico, e credo che tecnica debba essere la valutazione. Ma la scelta finale, qualunque sarà, non cambia la sostanza: il completamento della A31 darà una spinta fondamentale sia al Trentino che al Veneto, e quindi è giusto farla. Aggiungo: e farla in fretta. Tempo se ne è già perso anche troppo. È la mia opinione, ma è molto diffusa, per non dire unanime, tra gli imprenditori del Trentino».

Valutazione completamente opposta quella del "Coordinamento No Valdastico Nord



La simulazione di uno dei viadotti previsti per il completamento della Valdastico sopra le valli del Leno



Pietro Zanotti, presidente di Ledro Inselberg e membro del Coordinamento

A31": in rappresentanza di una quarantina di associazioni che vanno da Italia Nostra alla Sat di Vallarsa, Pietro Zanotti dice al contrario che «Fugatti è solo nel suo show: l'opera è superata e dannosa, ma la scelta dell'uscita su Rovereto Sud ha anche isolato il presidente leghista. È rimasto solo lui a difenderla. È ora di riconoscerne, dopo mezzo secolo, che non sarà mai completata. E smettere di far perdere

«Avvicinerà Veneto e Trentino: si farà perché ne abbiamo bisogno
Giulio Misconel

«Costi enormi e senza alcuna utilità: non si farà perché non vale la spesa
Pietro Zanotti



L'imprenditore edile Giulio Misconel

tempo a noi delle associazioni, ai tecnici della provincia, alla politica».

Le ragioni della sua totale bocciatura del progetto, il Coordinamento (assieme a Pietro Zanotti, la portavoce Giuliana Speranza) le ha spiegate ieri in conferenza stampa. Sono prima di tutto di concetto: in un'epoca in cui si vede nella mobilità sostenibile l'unico futuro, non si può investire su una nuova autostra-

da. È antistorico e miope. Poi c'è anche un ragionamento di trasparenza: se per 15 anni ci si confronta con le comunità su una serie di ipotesi progettuali, non si può arrivare al dunque e lanciare un progetto mai nemmeno ipotizzato prima. Poi ci sono ragioni giuridiche: manca nell'ipotesi completamente su Rovereto una valutazione di impatto ambientale specifica, che tenga conto del tracciato e delle

sue criticità. Manca inoltre un progetto complessivo da valutare: è la ragione che ha già spinto il Consiglio di Stato a bocciare il progetto con uscita a Besenello.

Tutti dettagli, comunque, assieme ai rischi idrogeologici di toccare una zona delicata come le valli del Leno, il Pasubio e lo Zugna, che passano quasi in secondo piano rispetto all'obiezione di fondo e dirimente: «un'opera inutile che non si pagherà mai». Quindi non una risorsa, ma una perdita secca. «Calcolando in 3,3 milioni il costo finale, e sono cifre di due anni fa, prima del rincaro delle materie prime, e immaginando che la A31 possa avere gli utili di A22, cosa impensabile, ci vorrebbero 38 anni solo per ammortizzare la spesa di costruzione. Visto che nel 2019 A22 ha realizzato 87 milioni di guadagno. Ma qua si parla di una autostrada con 22 chilometri di galleria, 16 addirittura di un unico tunnel. Con costi di gestione e manutenzione enormi. È un progetto insostenibile. Riconosciamolo e parliamone d'altro: non si farà mai».